un’Odissea

spettacolo di narrazione e teatro d’oggetti

dagli 8 anni

durata 1 ora circa

una produzione Dracma Teatro, Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari e Straligut.

con Francesco Picciotti

di Francesco Picciotti e Marco Ceccotti

regia di Fabrizio Pallara

costruzione oggetti musicali Francesco Picciotti e Giuseppe Picciotti

scene Fabrizio Pallara e Francesco Picciotti

la voce di Calipso è di Francesca Villa

si ringraziano Francesca Villa, Emma Picciotti, Giulia Doro e il Teatro Bastardo.

L’Odissea è il grande poema del ritorno e dello smarrimento, del viaggio che si prolunga oltre ogni previsione e che diventa destino. Al centro c’è Ulisse, l’eroe astuto e fragile, uomo di ingegno e di desiderio, che incarna l’eterno conflitto tra la nostalgia di casa e l’irrefrenabile spinta verso l’ignoto; è insieme guerriero e narratore, viaggiatore e sognatore, marito, padre e amante. Raccontare questa storia ad un pubblico di tutte le età significa consegnare ai ragazzi e ragazze un grande specchio in cui riconoscere la propria inquietudine di esseri umani divisi tra la curiosità di scoprire il mondo e misurarsi con l’ignoto e la voglia di rimanere o tornare in un porto sicuro.

La scena sembra il ponte di una nave, con cavi e casse a definire gli spazi, abitato da strumenti sonori unici, costruiti assemblando oggetti di uso comune in forme inattese. Ogni creazione è un compagno di viaggio che porta con sé un doppio volto: da un lato evoca visivamente i personaggi incontrati da Ulisse – sagome che richiamano ciclopi, sirene, divinità e creature mitiche – dall'altro è soprattutto uno strumento musicale, capace di generare timbri grezzi e stratificati nati dall'attrito dei materiali.

Questi oggetti musicali, nati da materiali poveri, recuperati e trasformati grazie all'ingegno del narratore stesso, producono suoni che vengono campionati e mixati dal vivo, stratificando ritmi e atmosfere che trasformano il racconto in un paesaggio sonoro in continua metamorfosi, diventando sirene, tempeste, venti contrari, mostri. Così la materia quotidiana si fa epica, e il gioco dell'invenzione diventa il ponte tra mito antico e immaginario contemporaneo, descrivendo lo sforzo solitario del naufrago di arrivare ad un porto e del narratore di arrivare ad un senso.

Ulisse, davanti alla corte dei Feaci, ripercorre le tappe del suo viaggio, iniziato alla fine della guerra di Troia e durato più di vent'anni. E' un uomo combattuto: vuole tornare a casa, da sua moglie e suo figlio, ma vuole anche arrivare dove nessuno è mai arrivato prima, vedere ed ascoltare ciò che nessuno ha mai potuto prima. Ulisse è tutti quanti noi, divisi tra il bisogno di sicurezza e il desiderio di stupirci, tra la tranquillità del conosciuto e la grandiosità dell'ignoto.

Ogni incontro che compie lungo il suo tragitto è una possibile casa, un approdo che lo tenta con promesse di pace, ma da cui, alla fine, decide sempre di ripartire, perché l'ascolto del mondo non è mai concluso. Il racconto diventa concerto, e il concerto diventa rito. Lo spettatore, come i Feaci, è chiamato ad ascoltare e a giudicare: è più importante il ritorno a Itaca o l'ebbrezza della scoperta? L'aedo contemporaneo non dà risposte, ma offre voci, rumori, canti che evocano un'umanità inquieta e sempre in cammino.

Così l'Odissea si fa presente: una narrazione intima e collettiva, dove la fragilità degli strumenti artigianali rivela la potenza dell'immaginazione e il viaggio di Ulisse diventa il viaggio di ciascuno di noi.

FOTO: https://photos.app.goo.gl/WZXRRxm5jYe2mxAK9

ESIGENZE TECNICHE

- Spazio scenico di circa 5 x 5 metri
- Impianto audio commisurato allo spazio con ritorni sul palco
- Cassa spia
- 7 pc 500 w con mixer luci

Responsabile tecnico

Francesco Picciotti - 339 1247357 - info@divisoperzero.it